

Geronzi: «Non prendiamo lezioni sulle aggregazioni»

Capitalia rinnova il Consiglio, il presidente a sostegno di Bernheim alle Generali

■ / Roma

MY WAY Italiani o stranieri non importa. Capitalia è pronta ad aggregarsi. Ma a modo suo, senza «accettare lezioni da nessuno», come dichiarato ieri dal presidente del gruppo Cesare Geronzi, e senza «farsi raccomandare dalla politica» perché «la politica

deve restare fuori. Capitalia vuole essere artefice del proprio destino». Eppure politica e Capitalia sono sempre andate a braccetto. Capitalia, e prima Banca di Roma, è stata sempre in prima fila nel finanziamento la politica, sia di destra sia di sinistra. E come non ricordare che qualche tempo fa, prima delle elezioni politiche, Silvio Berlusconi l'aveva arruolata tra i propri sostenitori. Non solo. Ci sono anche altre ragioni che fanno di Capitalia un oggetto delle attenzioni politiche. La



Cesare Geronzi Foto Ansa

«La politica resti fuori non cerchiamo raccomandazioni Saremo artefici del nostro destino»

prima è che l'istituto, dopo il passaggio della Bnl ai francesi della Bnp Paribas, è rimasta l'unica banca di Roma ancora italiana. Inoltre Capitalia ha in pancia due partecipazioni pesanti, nelle Generali (per le quali Geronzi ha fatto confermare la propria fiducia al presidente Antoine Bernheim, in scadenza ad aprile) e quella in Mediobanca. E cioè di uno dei più grandi gruppi assicurativi europei e della più importante banca d'affari italiana. È chiaro che il mondo politico non può essere indifferente. E allora l'accento fatto da Geronzi all'intrusione della politica va letto in un altro modo. È un messaggio che Geronzi ha voluto mandare a una parte dei Ds favorevole a un matrimonio Capitalia - Monte Paschi di Siena. «Non accettiamo il consiglio di farci raccomandare dalla politica», ha spiegato Geronzi - «la politica deve restare fuori dal sistema bancario». E non è il primo «no» che Geronzi recita. Anche agli olandesi della Abn Amro, che pure detengono l'8% dell'istituto ed esprimono tre consiglieri Geronzi, aveva detto qualche tempo



DAKARI La Panda sfida il deserto

LA PANDA CROSS fra qualche settimana parteciperà alla più massacrante gara nel deserto africano, la Dakar. Le due Panda Cross, appositamente allestite e preparate, saranno supportate da due camion 4x4 Iveco e da una Fiat 16 d'urente la gara. Al Motor Show di Bologna la Fiat ha anche annunciato che chiuderà il 2006 con circa 80mila vetture vendute in più rispetto all'anno precedente.

fa di attendere fuori dalla porta durante la convention con i dipendenti. Questo comunque non vuol dire che Via Minghetti non voglia fondersi e crescere. La banca, ha detto sempre Geronzi, è aperta a ogni ipotesi di fusione, ma a condizione di salvaguardare il proprio ruolo e la propria storia, la propria presenza «istituzionale» nel Centro-Sud. Condizione quest'ultima «di cui non ci dimentichiamo». E poi per il presidente non c'è fretta, non bisogna fare le cose tanto per farle, ricordando il motto coniato dall'amministratore Matteo Arpe durante la presentazione dei conti del nove mesi, «siamo interessanti e interessanti» al rischio. Una parola entrata ormai ufficialmente nel linguaggio: «parlare di rischio significa - sottolinea Geronzi - ragionare seriamente con chi per fare cosa». Niente fretta insomma, anche perché il contesto di riferimento è sempre stato difficile e, certamente, il matrimonio tra Intesa e San Paolo lo complica ancora di più riducendo di fatto le opzioni possibili per la Capitalia. Intanto ieri l'assemblea degli azionisti ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione composto tra gli altri, oltre che da Geronzi e da Arpe, da Paolo Cuccia e Paolo Savona, in qualità di vicepresidenti, e anche da Pierluigi Toti, Pasquale Cannatelli, Carlo Colaiocovo, Roberto Colaninno, Alfio Marchini, Paolo Fresco e Paolo Mariotti.

Benetton-Stefanel alleanza in vista

Allo studio un'integrazione tra Autogrill e il duty free Nuance

■ di Augusto Pirovano

Benetton e Stefanel alleati, ma non nella moda. Questi sono i «rumors» di Borsa che scommettono su un'integrazione tra il duty free Nuance (50% Stefanel e 50% del gruppo Pam) e Autogrill. Sotto questa luce infatti andrebbe letto l'ultimo riassetto in casa Benetton che ieri ha annunciato il trasferimento del 57,09% detenuto nella compagnia di ristorazione da Edizione Holding a Schematrentaquattro.

«Operazione che - spiega la società in una nota - ha l'obiettivo di predisporre una struttura di controllo più flessibile e idonea a favorire il coinvolgimento di eventuali partner industriali di lungo periodo che possano assicurare il massimo supporto ai piani di crescita internazionali del gruppo Autogrill». Con Edizione Holding che manterrà il controllo della società. Secondo quanto hanno riferito fonti finanziarie vicine alla società, l'obiettivo dei Benetton è coinvolgere «un socio complementare in termini di presenza geografica e/o in termini di attività» ovvero un partner industriale presente in Asia oppure attivo nelle aree di business in cui la società dei Benetton oggi non opera, i duty free, ad esempio. La descrizione calza a pennello con le caratteristiche di Nuance. Joint Venture nata tra un'altra famiglia trevisana, la Stefanel, e il Gruppo Pam. Nuance è leader mondiale nel settore dei

duty free, negozi presenti negli aeroporti e specializzati nella vendita di prodotti esenti dal pagamento delle tasse. Il gruppo conta 340 punti vendita sparsi in 59 aeroporti di 17 Paesi, e genera circa 1,1 miliardi di fatturato l'anno seppure con un Ebitda margin decisamente modesto (3% del fatturato). L'integrazione fra le due società passerebbe proprio attraverso la neonata holding Schematrentaquattro. «Gli Stefanel e il gruppo Pam potrebbero far confluire Nuance in Schematrentaquattro e ricevere in cambio azioni della holding», spiega un analista. Valutando Nuance 250 milioni di euro Stefanel e Pam riceverebbero circa il 7% a testa della nuova holding targata Benetton, entrerebbero come socio di minoranza e soprattutto sfrutterebbero le forti sinergie con Autogrill che da parte sua metterebbe un piede in Asia e Australia. Insieme ai due gruppi italiani, Schematrentaquattro potrebbe ospitare altre società internazionali del settore. Si parla della francese Elixor, gruppo non quotato che a settembre ha chiuso il bilancio con 3 miliardi di fatturato e la Dufry, società specializzata nel duty free che aveva gareggiato coi Benetton per Aldeasa. L'ipotesi di fusione, smentita dai due gruppi, ieri ha riscaldato i titoli a Piazza Affari. Autogrill infatti ha guadagnato il 2,35% raggiungendo quota 13,70 euro e Stefanel è salita del 1,5% a 3,18 euro.

L'opinione

PIERLUIGI MANTINI

POLEMICHE Il parlamentare della Margherita risponde a un articolo dell'Unità e spiega la sua posizione: i professionisti non sono speculatori o rentieri

Bersani, liberalizzazioni e partito democratico

Da ulivista coerente, anche nei tempi più difficili, da Gargonza ad Orvieto, non posso sopportare gli sbrighativi e maldestri tentativi di definirmi "contro Bersani" o contro la riforma delle professioni, di cui sono relatore alla Camera e tra i più impegnati da anni.

È vero, ho incontrato (non "marciato con loro") i professionisti in corteo, li ho anche accompagnati da Romano Prodi a Palazzo Chigi, dopo mesi di porte chiuse al dialogo. Ma anche Cacciari ha incontrato gli artigiani in corteo a Venezia e Fassino è giustamente preoccupato dei rapporti tra Unione, soggetti dell'economia reale dei servizi, ceti medi. La modernizzazione delle professioni è decisiva per la competitività e la crescita del Paese. Occorre conoscere i problemi, non considerare i professionisti al pari di rentieri, speculatori del lavoro improduttivo, corporazioni da abbattere, "nemico" da colpire. Tutto questo è ridicolo, oltre che politicamente tragico, poiché siamo in presenza del mercato dei lavori più dinamico (quasi 5 milioni di addetti, tra professioni nuove e tradizionali, oltre il 15% del P.I.L.), decisivo nell'economia della conoscenza. Le professioni italiane devono crescere lungo due direttrici. Devono accompagnare l'internazionalizzazione

delle nostre imprese, orientarla, guidarla e devono arricchire la propria funzione sociale. Gli strumenti della riforma sono noti. Ordini riformati e ove possibile unificati, riconoscimento in forma europea delle nuove professioni, pieno sviluppo delle società professionali e interprofessionali, pubblicità informativa, tariffe negoziabili, formazione permanente, certificazione delle qualità e delle specializzazioni, crediti di imposta per chi fa ricerca, sostegno all'apertura di studi e società all'estero: ma anche i giovani, in sé, sono un mezzo di innovazione.

Tirocini più brevi e non solo negli studi professionali, equo compenso nel periodo del praticantato, un esame di stato che non sia come un terro al lotto, una promozione dei più giovani, magari con "quote verdi", nei consigli degli ordini e delle associazioni. Ma per focalizzare le energie sul futuro, sulla qualità, sulla crescita organizzativa, sull'internazionalizzazione occorre anche sgomberare il campo dai materiali del passato e ridurre le occasioni di conflitto.

Se si affidano incarichi di pubblico servizio ai professionisti, le certificazioni sostitutive delle concessioni edilizie ai professionisti tecnici, gli F24 e altri adempimenti tributari e societari ai commercialisti, solo per fare degli esempi, oltre che storiche funzioni pubbliche, come la difesa dei diritti o la tutela della salute, allora occorre riconoscere che le professioni hanno un ruolo essenziale per la coesione sociale, che implica qua-

Sono un ulivista convinto non ho fatto marce, ma sono preoccupato dei rapporti tra il centrosinistra e settori importanti dell'economia

lità e responsabilità, etica, garanzie per gli utenti. Vi sono specificità che vanno rispettate, anche in nome della qualità e dell'etica. Un notaio non è come un infermiere o un giovane architetto.

Le tradizionali riserve vanno riviste, ad esempio riducendo quelle dei notai in favore dei com-

mercialisti nel nuovo diritto societario, ma nessuno si farebbe operare da un geometra o difendere in giudizio da un veterinario.

Non insisto in questa analisi ma è evidente che anche nell'Unione sembra prevalere la sindrome della dicotomia capitale-lavoro dipendente, che la visione appare privilegiare grande industria, finanza e tradizionali rappresentanze sindacali, che il "capitalismo molecolare e personale", diffuso non solo nel Nord, resta confinato al più nelle analisi di Aldo Bonomi e di De Rita. Nell'epoca dell'"uomo flessibile" (di Sennet) l'investimento intellettuale e cognitivo nella persona, in se stessi e nella propria organizzazione del lavoro, sono parte di un sentimento di emancipazione, di un progetto esistenziale di liberazione dallo sfruttamento, già espresso nel motto "diventa te stesso", che fu dell'"individualismo democratico" dei socialisti liberali americani del primo Novecento.

Non vi è molto di ciò nelle nuove professioni, negli infonati, nei piccoli imprenditori dell'industria e dei servizi che costruiscono con fatica e innovazione la propria vita e i propri successi, al di fuori della grande industria, la grande distribuzione e le banche? Nel film "Il Diavolo veste Prada" alla fine la protagonista riesce eroicamente a ritrovare la sua strada professionale, ri-

fiutando le lusinghe del successo ruffiano e senza libertà.

Ai giovani inseriti nelle grandi organizzazioni societarie spesso non viene offerta neppure una vaga prospettiva se non quella di un feroce sfruttamento presto privo di illusioni. Se hanno altrove qualche successo devono essere per ciò puniti o trattati come speculatori e rentieri? Il centrosinistra da che parte sta?

Certo occorre che tutti paghino le tasse, affinché se ne paghino meno, ed occorrono anche i big players per competere nella società globale. Ma è utile una politica e/o una comunicazione ostile ai mondi dei lavoratori della conoscenza e dei servizi? È utile abbandonare l'attenzione concreta per i nuovi lavori in nome del mito del cittadino-consumatore di merci? Il discorso è lungo e tutto da fare perché non saprei immaginare la nascita del Partito democratico senza o contro i ceti prevalenti del lavoro e della società. Nel lavoro che è iniziato in parlamento io ripartirò dal decreto Bersani, per andare oltre, non contro.

Ma i riformisti non hanno paura di spiegare le proprie ragioni e di farle intendere, non si nascondono dietro gli slogan, il "nemico da abbattere" o, peggio, le stanze del potere. Teniamo aperto il dibattito, senza retorica.

L'Antitrust: da Groupama un'offerta per Toro migliore di quella di Generali

■ Groupama, membro straniero del patto di sindacato di Mediobanca, primo azionista di Generali, aveva fatto un'offerta migliore su Toro rispetto a quella della stessa Generali, senza che però l'offerta sia stata presa in considerazione. È quanto evidenzia l'Antitrust nella relazione che accompagna l'autorizzazione all'acquisizione della compagnia torinese da parte del Leone di Trieste. «Si deve notare - si legge - che un importante membro del patto di blocco della banca d'affari, Groupama, ha contestato proprio a Mediobanca di non essere stato preso in considerazione come possibile acquirente di Toro nonostante la propria disponibilità ad offrire un prezzo superiore a quello offerto dalla stessa Generali».

La relazione, al riguardo, cita una e-mail interna di Piazzetta Cuccia del 28 giugno 2006 dalla quale si evince che per conto di Generali «sia l'analisi di fattibilità dell'operazione che i rapporti con la venditrice De Agostini sono stati curati direttamente da Mediobanca», nel ruolo sia di consulente che di finanziatore. Il gruppo assicurativo francese Groupama ha il 3% del capitale di Mediobanca sindacato nel patto tra i maggiori azionisti, di cui fa parte all'interno del gruppo c dei soci internazionali guidato da Vincent Bolloré. Un'ulteriore quota, pari all'1,88%, è detenuta fuori dal patto. La compagnia, guidata da Jean Azema, ha più volte indicato di essere intenzionata a fare acquisizioni in Italia.

BREVI

Lottomatica Aumentano a novembre gli incassi del Lotto

■ novembre gli incassi dei concorsi del gioco del lotto sono stati pari a 527,5 milioni, in ascesa rispetto ai 509,6 milioni di ottobre scorso, ma in calo a confronto con i 591,5 milioni dello stesso mese del 2005. La raccolta di giocate «base» al netto dei ritardatari è stata pari a 482,2 milioni.

Trasporto aereo In calo il traffico merci cresce quello dei passeggeri

■ La crescita della domanda su base annua per il trasporto merci internazionale è stata ad ottobre del 2,3%. Un brusco calo rispetto alla crescita del 4,9% registrata a settembre. Al

contrario, la domanda nel trasporto passeggeri ha concluso un periodo di cinque mesi di crescita con un aumento del 5,3%.

Bruxelles Via libera alla joint-venture Fiat Auto e Credit Agricole

■ La Commissione europea ha dato il via libera alla proposta costituzione della joint-venture paritetica Fiat Auto Financial Services tra Fiat Auto e Credit Agricole.

Gm Powertrain Nel 2008 la nuova sede al Politecnico di Torino

■ Nel 2008 Gm Europe Powertrain, centro di sviluppo della Casa americana per i piccoli motori diesel di tutto il mondo, si insedierà nella nuova sede all'interno del Politecnico di Torino. Lo ha dichiarato il presidente di Gm Powertrain, Roger Johansson.

Pensi

che un quarto d'ora in meno tra Torino e Lione valga un buco di 50 km?

Non abbonarti!

L'INFORMAZIONE A BASSA VELOCITÀ

OMAGGI E TARIFFE SU WWW.CARTA.ORG